

a far decapitare nel marzo 1644 in Avignone il letterato libertino.¹

Più volte furono inviati a Roma dei colpevoli su domanda dell'Inquisizione romana. Così alla fine del 1626 il benedettino inglese Giovanni Barnes, arrestato a Parigi e condannato dall'Inquisizione romana, per opinioni ereticali, al carcere a vita.² Il filosofo-poeta Tommaso Campanella, consegnato da Napoli a Roma, fu liberato nel 1629, perchè risultò che la sua colpa era di natura politica; nella proibizione che il 1632 colpì tutti gli scritti di questo Domenicano, non stampati o non approvati in Roma, dovette trattarsi di un'applicazione dell'ordinanza, secondo la quale scrittori viventi in Roma non potevano far stampare nulla fuori senza permesso.³ Anche l'orientalista Girolamo Vecchietti, che era stato chiamato a rispondere delle sue opinioni circa l'ultima Cena, finì per ottenere dall'Inquisizione la sua libertà e visse indisturbato nella Città eterna fino alla sua morte avvenuta dopo il 1632.⁴

Del filosofo padovano Cesare Cremonini e dell'arcivescovo di Spalato Marcantonio de Dominis, l'Inquisizione romana s'era già occupata sotto Paolo V.⁵ Contro il Cremonini fu presentata denuncia nel 1626, ch'egli avesse negato l'immortalità dell'anima e sostenuto l'eternità del mondo. A Roma si apprese con inquietudine che queste dottrine trovavano diffusione in Venezia,⁶ ma non si riuscì a procedere, evidentemente per la resistenza del governo veneziano.⁷ Caratteristico per la disposizione d'animo dominante nella città della Laguna è il fatto che a Paolo Sarpi, morto irreconciliato colla Chiesa il 15 gennaio 1623, si voleva erigere un monumento marmoreo, ornato del suo busto. Urbano VIII fece sollevare immediatamente opposizione per mezzo del nunzio Agucchi. Il cardinale Barberini intervenne assai risolutamente, e dichiarò all'inviato veneziano in Roma, che all'erezione del monumento si risponderebbe dando al fuoco il ritratto del Sarpi in Campo de' Fiori a Roma. Essendosi pronunciato contro il pro-

¹ Vedi REUSCH, *Index* II 397, 409.

² Vedi ivi 404 s.

³ Vedi ivi 396, 401.

⁴ Vedi TIRABOSCHI VIII 183 s.; REUSCH II 407.

⁵ Vedi la presente opera vol. XII 221 s.

⁶ « * Si è inteso che in Venetia vi sieno scuole et Accademie nelle quali pubblicamente si tratta della mortalità dell'anima, effetto della mala dottrina del Dr. Cremonini in Padua ». Il nunzio indichi il da fare contro ciò (lettera al nunzio in Venezia del 10 gennaio 1626, *Barb.* 6334, Biblioteca Vaticana). Ivi * lettera dell'inquisitore di Ceneda, in data 23 maggio 1626, in cui si dice che il P. Veglia vuole scrivere contro il Cremonini sull'immortalità dell'anima.

⁷ Cfr. REUSCH II 397, 409.